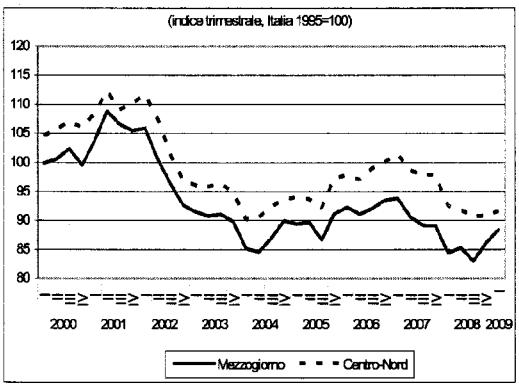
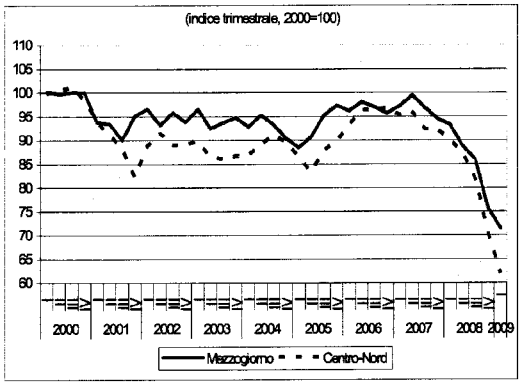
Figura I.4 – INDICATORI DEL CICLO CONGIUNTURALE, 2000-2008

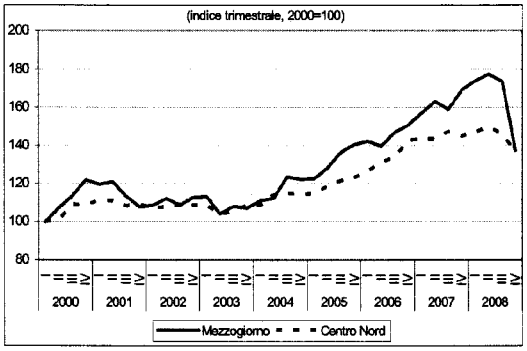
A - Clima di fiducia dei consumatori



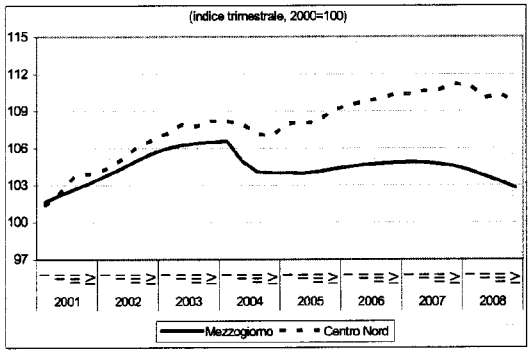
B - Clima di fiducia delle imprese



C - Esportazioni di merci



D - Vendite al dettaglio



** Le vendite al dettaglio del Centro-Nord sono una stima DPS. Il grafico mostra la componente del trend ottenuta attraverso la destagionalizzazione delle serie.*
Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT e ISAE

PIL procapite

In termini di PIL procapite si è arrestata nel 2007 la fase di riduzione, nel biennio precedente, dell'ampio differenziale tra le due grandi aree territoriali. Se tra il 2000 e il 2007 il valore del PIL procapite del Mezzogiorno rapportato a quello del Centro-Nord è comunque cresciuto dal 56,3 al 57,4 per cento, nell'ultimo anno, per effetto di un andamento negativo del tasso di occupazione, esso è tornato, sia pure lievemente, a diminuire. La dinamica rallentata dell'economia nel Sud, infatti, non è stata sufficientemente compensata, come negli anni immediatamente precedenti, da un incremento meno elevato della popolazione rispetto al Centro-Nord, dove hanno continuato a concentrarsi i maggiori flussi migratori, in particolare di stranieri.

Tavola I.2 – LE COMPONENTI DELLA CRESCITA DEL PIL PROCAPITE: PRODUTTIVITA' E OCCUPAZIONE, 2001-2007 (variazioni percentuali - valori concatenati*)

	Centro-Nord								Mezzogiorno							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001-07 [1]	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001-07 [1]
Pil	**1,7**	**0,5**	**0,0**	**1,8**	**0,6**	**2,0**	**1,7**	*1,2*	**2,3**	**0,4**	**-0,3**	**0,5**	**0,3**	**1,5**	**0,7**	*0,8*
Popolazione	0,2	0,5	1,0	1,3	1,0	0,9	1,0	*0,8*	-0,2	0,0	0,4	0,5	0,2	0,0	0,2	*0,2*
Pil pro-capite	**1,5**	**0,0**	**-1,0**	**0,5**	**-0,4**	**1,1**	**0,7**	*0,3*	**2,5**	**0,4**	**-0,6**	**0,1**	**0,1**	**1,5**	**0,5**	*0,6*
Pil per occupato (produttività)	0,1	-0,7	-0,9	1,1	0,4	0,1	0,4	*0,1*	0,0	-1,2	-0,1	1,1	0,3	0,2	0,6	*0,1*
Tasso di occupazione [2]	1,4	0,7	-0,1	-0,5	-0,8	1,0	0,3	*0,3*	2,5	1,6	-0,6	-1,0	-0,3	1,2	-0,1	*0,5*
Unità di lavoro	1,6	1,2	0,9	0,7	0,2	1,9	1,3	*1,1*	2,3	1,6	-0,2	-0,6	0,0	1,2	0,1	*0,6*

* Cfr. Figura I.2
[1] Variazione media annua.
[2] Unità di lavoro su popolazione
Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT

Popolazione

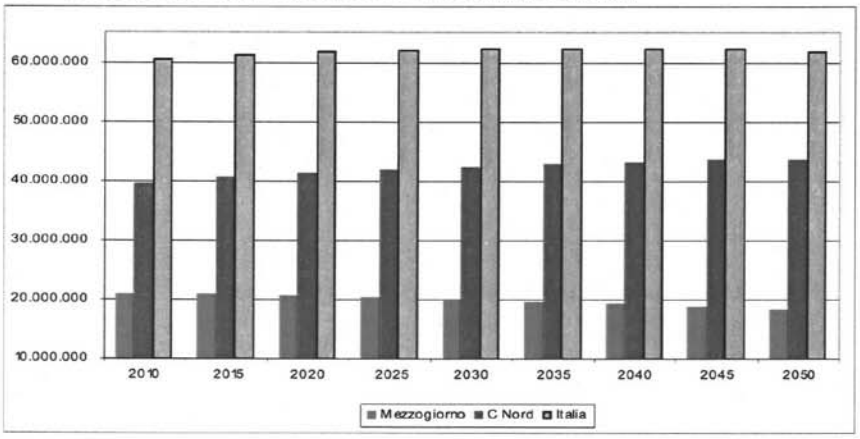
Il fattore popolazione ricopre una funzione fondamentale per il sistema economico e sociale, per i riflessi sul mercato del lavoro e sulla sostenibilità finanziaria in campo previdenziale e sanitario. E' opportuno quindi stimare nel lungo termine i livelli assoluti di popolazione e la distribuzione sia per fascia d'età sia quella territoriale dei flussi nazionali e stranieri (cfr. *Riquadro - Tendenze demografiche*).

RIQUADRO A – TENDENZE DEMOGRAFICHE

Previsioni sull'evoluzione demografica al 2050, effettuate dall'ISTAT, indicano, secondo lo scenario intermedio[1], un proseguimento, a livello nazionale, della crescita della popolazione a tassi moderati fino al 2030 e, successivamente, una sostanziale stabilità con lieve flessione a fine periodo. Tale andamento è la risultante di una prosecuzione delle attuali tendenze demografiche a livello territoriale, con una crescita demografica nella ripartizione centrosettentrionale e una diminuzione progressiva nel Mezzogiorno. Le principali determinanti sono da un lato un saldo naturale in continua, seppure lieve, flessione, proporzionalmente maggiore al Sud, dall'altro un saldo migratorio estero che tende a stabilizzarsi dal 2020, ma che interesserà ancora in misura preponderante i territori del Centro-Nord.

[1] L'ISTAT ha effettuato, a fine 2008, un aggiornamento delle previsioni demografiche, nazionali e territoriali, per il periodo 2007-2051, presentando tre scenari: alto, basso e intermedio, giudicato il più verosimile, ma anch'esso soggetto a elevata incertezza per i periodi più distanti dell'intervallo di tempo prescelto.

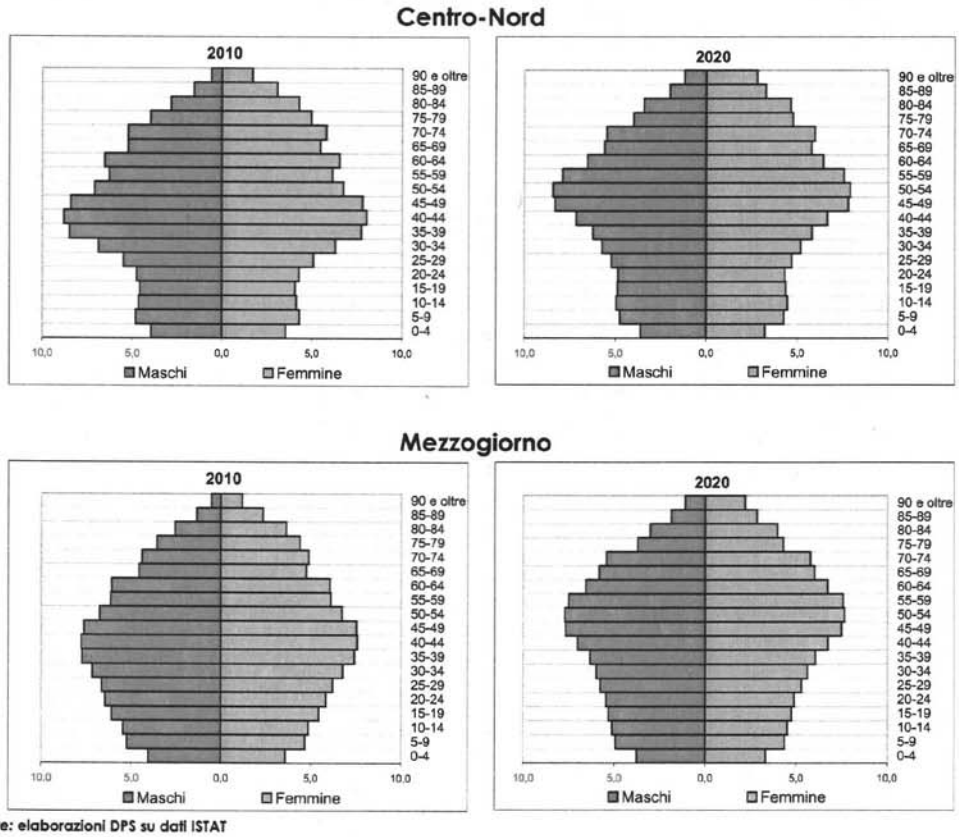
Figura A1 - PREVISIONI DEMOGRAFICHE AL 2050 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT

La struttura per età della popolazione tenderà a spostarsi progressivamente in entrambe le circoscrizioni verso le età più avanzate: già nel 2020 la maggiore densità si riscontrerà per le classi tra i 40 e i 60 anni, anche per il contributo crescente che, soprattutto nel Centro-Nord, proverrà dagli stranieri residenti in virtù del naturale invecchiamento degli immigrati di prima generazione.

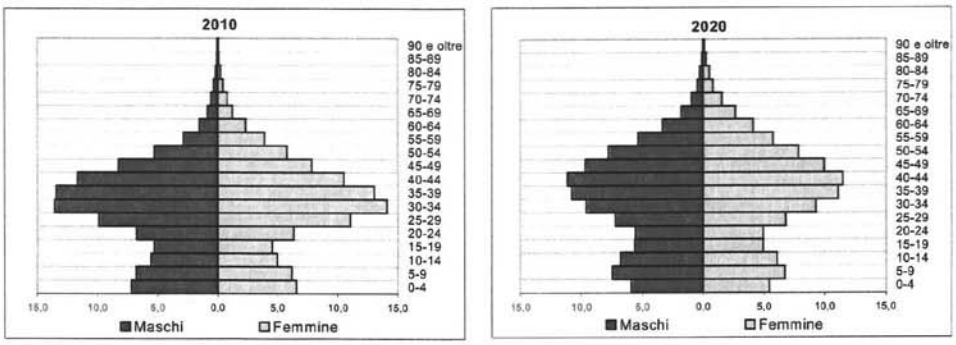
Figura A2 - PREVISIONI DEMOGRAFICHE TERRITORIALI PER CLASSI DI ETA' DELLA POPOLAZIONE TOTALE AL 2020 (incidenze percentuali)



Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT

Tale fattore, unitamente al più elevato tasso di natalità che continuerà a contraddistinguere, anche in futuro, questa componente demografica, contribuirà a elevare in maniera costante l'incidenza degli stranieri residenti sul totale della popolazione: dal 6,8 per cento nel 2010 al 10,2 nel 2020 e al 17,4 per cento nel 2050.

Figura A3 – STRANIERI RESIDENTI AL 2020



Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT

Offerta

Dal lato dell'offerta sia il valore aggiunto dell'industria sia quello dei servizi hanno contribuito al minore sviluppo del Mezzogiorno nel periodo 2001-2007: nell'ultimo anno, in particolare, è stato il settore terziario a mostrare il differenziale negativo maggiore nei confronti del resto del paese. Il comparto dell'agricoltura, a fronte di un moderato recupero nel Centro-Nord, ha evidenziato, sempre nel 2007, la prosecuzione al Sud della tendenza negativa in atto dal 2005.

Tavola I.3 – VALORE AGGIUNTO TERRITORIALE PER SETTORI, 2001-2007 (variazioni percentuali - valori concatenati*)

	Centro-Nord								Mezzogiorno							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001-07 [1]	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001-07 [1]
Agricoltura	-0,4	-3,2	-8,7	13,6	-4,7	-0,2	1,5	-0,5	-5,6	-2,9	1,2	12,3	-4,0	-3,0	-2,2	-0,7
Industria	0,7	-0,4	-1,4	1,7	0,2	1,4	1,1	0,5	1,7	2,8	-3,1	-2,2	0,3	0,5	0,7	0,1
industria s.s.	*-0,3*	*-0,9*	*-2,2*	*1,7*	*-0,6*	*1,0*	*n.d.*	*-0,2*	*0,5*	*3,1*	*-5,4*	*-3,7*	*1,1*	*2,2*	*n.d.*	*-0,4*
costruzioni	*6,1*	*2,2*	*2,3*	*1,8*	*3,7*	*3,1*	*n.d.*	*3,2*	*4,6*	*2,3*	*2,4*	*0,9*	*-1,2*	*-2,7*	*n.d.*	*1,0*
Servizi	2,4	1,2	0,6	1,9	1,2	2,2	2,2	*1,6*	2,7	0,2	-0,4	0,7	0,8	1,9	0,9	*1,0*
Totale	1,8	0,6	-0,2	2,1	0,8	1,9	1,8	*1,3*	2,1	0,6	-0,9	0,6	0,5	1,4	0,7	0,7

* Cfr. Figura I.2.
[1] Variazione media annua.
Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT

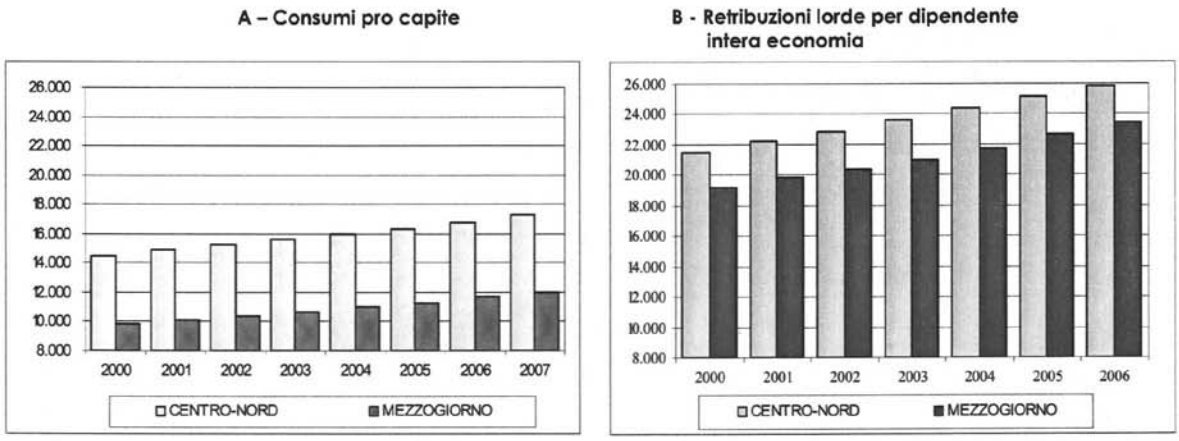
Il rallentamento dell'attività produttiva in Italia, evidenziatosi già dalla metà del 2007, trova riscontro nell'affievolimento della spinta alla creazione di nuove imprese nei settori extragricoli. I dati Movimprese-Unioncamere mostrano il

sostanziale azzeramento nel 2008 del saldo positivo della natimortalità delle imprese, che negli anni precedenti si era manifestato in particolare nel Sud.

Domanda

La persistente debolezza dei consumi delle famiglie meridionali, con variazioni annuali costantemente al di sotto dell'1 per cento, rappresenta il fattore principale dell'insufficienza della domanda interna aggregata del Mezzogiorno tra il 2000 e il 2007. Ne costituisce la causa essenziale la fragilità del mercato del lavoro, caratterizzato da una elevata quota di lavoro irregolare, con i conseguenti minori livelli di reddito e i più elevati indicatori di povertà (cfr. Figura I.5).

Figura I.5 – CONFRONTO PER MACROAREA: CONSUMI PRO CAPITE ANNI 2000-2007 E RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE ANNI 2000-2006 (valori correnti)



Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT

Quanto agli investimenti fissi lordi, la dinamica della spesa, pubblica e privata, registrata in termini medi annui dagli inizi degli anni duemila nell'area meridionale, non si è discostata da quella effettuata nel Centro-Nord. I livelli di tale spesa, tuttavia, non si sono rivelati sufficienti a operare un sostanziale recupero dei divari esistenti e a fornire un significativo contributo al potenziamento delle infrastrutture e degli impianti industriali.

Tavola I.4–VARIAZIONI DEL PIL E DELLE SUE COMPONENTI PER MACROAREA, 2001-2007
(variazioni percentuali - valori concatenati*)

	Centro-Nord								Mezzogiorno							
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001-07 [1]	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001-07 [1]
PIL	1,7	0,5	0,0	1,8	0,6	2,0	1,7	1,2	2,3	0,4	-0,3	0,5	0,3	1,5	0,7	0,8
Totale (risorse/impieghi)	1,7	1,5	0,2	1,6	0,9	2,0	1,3	1,3	0,8	0,2	1,5	1,0	0,4	1,5	1,0	0,9
Consumi interni	1,2	0,5	0,9	1,5	1,2	1,4	1,5	1,2	1,4	0,6	1,0	0,7	0,8	0,5	0,7	0,8
delle famiglie	0,5	0,0	0,6	1,1	0,9	1,4	1,6	0,9	0,4	-0,3	0,7	0,2	0,4	0,8	0,6	0,4
delle AAPP e ISP	3,8	2,3	2,0	2,5	2,1	1,4	1,4	2,2	4,1	2,8	1,8	1,9	1,6	0,0	1,1	1,9
Investimenti fissi lordi	2,4	5,8	-2,6	2,3	1,1	1,9	1,1	1,7	3,5	-2,1	2,9	2,3	-0,5	4,0	1,7	1,7

* Cfr. Figura I.2
[1] Variazione media annua.
Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT. I dati relativi a investimenti fissi lordi, consumi delle AAPP e ISP e totale risorse/impieghi per il 2007 sono stime DPS

Dinamica regionale

Nel periodo 2001-2007 la maggiore crescita del PIL è stata conseguita nel Mezzogiorno in Calabria (1 per cento medio annuo) e in Sicilia, Sardegna e Molise (0,9 per cento), quella più modesta in Abruzzo e in Basilicata, dove peraltro si è avuto, insieme alla Puglia, l'incremento più elevato nel 2007 (1,4 e 1,8 per cento rispettivamente). Nel resto del Paese, a fronte delle performance positive di Lazio e Marche (1,8 e 1,6 per cento medio annuo rispettivamente) si contrappongono i risultati più modesti conseguiti in Piemonte, Friuli Venezia Giulia e Liguria, con tassi di crescita inferiori alla media nazionale (cfr. sezione I dell'Appendice).

Tavola I.5 – PIL REGIONALE: ANNI 2001-2007 (valori concatenati*, variazioni percentuali)

Regioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001-2007
Piemonte	0,7	-0,4	0,0	1,6	0,6	1,5	1,0	0,7
Valle d'Aosta	1,5	1,7	2,4	1,2	-1,5	2,3	1,9	1,3
Lombardia	2,1	1,1	0,1	1,1	0,6	1,8	1,7	1,2
Liguria	2,5	-1,8	-0,2	0,6	0,0	2,3	2,3	0,9
Bolzano	-1,9	-1,0	1,3	2,9	0,5	3,4	1,6	0,8
Trento	0,4	-0,2	0,3	0,1	1,3	1,6	1,9	1,2
Veneto	0,8	-1,0	1,3	2,7	0,7	1,8	1,8	1,0
Friuli-Venezia Giulia	3,0	-0,4	-2,0	0,5	2,1	2,2	1,9	0,8
Emilia-Romagna	1,4	-0,4	-0,5	1,0	1,0	2,5	2,0	1,0
Toscana	2,5	0,6	0,4	1,2	0,3	2,0	1,1	1,2
Umbria	2,9	-0,9	-0,3	2,3	-0,1	2,5	2,3	1,2
Marche	2,4	2,0	-0,4	1,4	0,9	2,7	1,8	1,6
Lazio	2,0	2,8	-0,5	4,4	0,3	1,9	2,0	1,8
Abruzzo	1,0	0,0	-1,4	-2,1	1,9	2,0	0,5	0,3
Molise	1,5	0,5	-1,6	1,6	0,4	3,3	0,9	0,9
Campania	3,0	2,0	-0,6	0,4	-0,3	0,6	0,4	0,8
Puglia	1,6	-0,5	-1,1	1,2	-0,1	2,2	1,8	0,7
Basilicata	-0,1	0,3	-1,3	1,6	-1,3	2,8	1,4	0,5
Calabria	2,7	-0,3	1,2	2,4	-1,9	2,6	0,2	1,0
Sicilia	2,8	0,2	-0,1	-0,1	2,2	1,2	0,1	0,9
Sardegna	1,9	-0,4	2,1	0,9	0,0	0,9	0,7	0,9
ITALIA	1,8	0,5	0,0	1,5	0,6	1,8	1,5	1,1

* Cfr. Figura I.2
Fonte: elaborazioni DPS su dati ISTAT

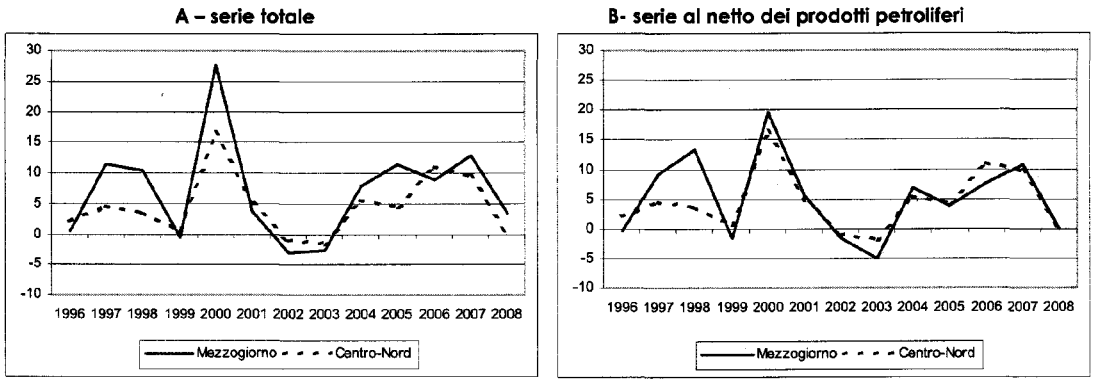
Esportazioni

La favorevole evoluzione delle esportazioni italiane, in atto dal 2004, ha registrato nel corso del 2008 prima un rallentamento e poi un'inversione di tendenza nel secondo semestre, con una significativa flessione negli ultimi tre mesi dell'anno. Se nella media del 2008 si è ancora avuta una lieve crescita (0,3 per cento in valori correnti), nel quarto trimestre il calo dell'export rispetto allo stesso periodo del 2007 è stato pari al 7 per cento.

A livello territoriale, la migliore dinamica dell'export meridionale, che si era evidenziata già nel 2007, si è mantenuta in media d'anno nel 2008 (3,4 per cento contro 0,1 nel Centro-Nord), ma i dati più recenti segnalano una marcata diminuzione per il complesso delle regioni meridionali (circa -20 per cento tendenziale nel IV trimestre 2008), solo in parte da attribuire al vistoso calo del prezzo del greggio, che si riflette in un minor valore delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati, le cui esportazioni interessano quasi esclusivamente le regioni del Sud, in particolare Sicilia e Sardegna.

A seguito di tali andamenti, il peso delle esportazioni meridionali rimane ancora molto ridotto sia come quota delle esportazioni nazionali sia come incidenza sul PIL dell'area (tra l'11 e il 12 per cento in entrambi i casi).

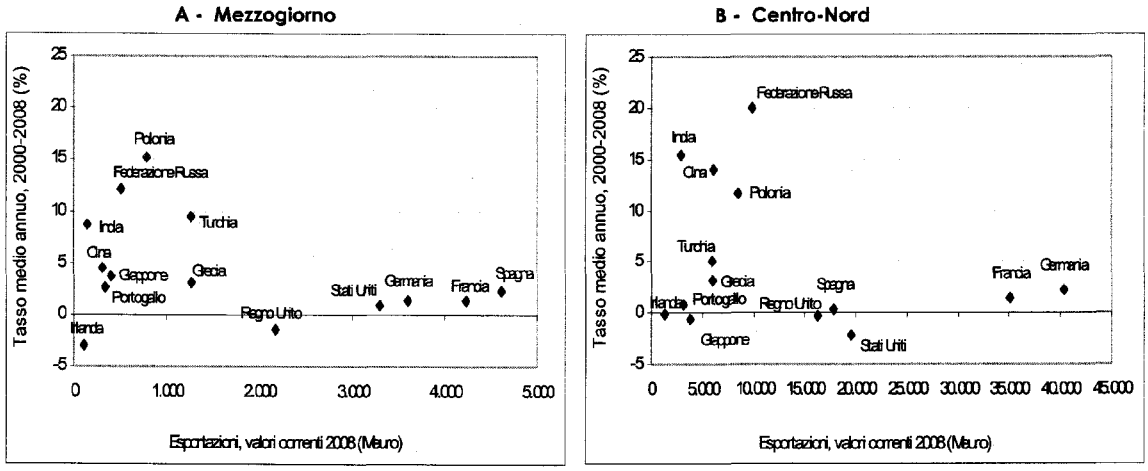
Figura I.6 – CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE PER MACRO AREA: 1996-2008
(valori a prezzi correnti, variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'area principale di destinazione delle merci italiane rimane quella europea (circa il 56 per cento del totale dell'export). Tuttavia negli anni duemila la dinamica, confermata anche nel 2008, appare più accelerata verso i paesi extra-UE: tra questi, relativamente alle esportazioni dal Mezzogiorno, spiccano la Polonia e la Russia.

Figura I.7- ESPORTAZIONI DELLE MACRO AREE PER PAESE DI DESTINAZIONE DELLE MERCI (valori a prezzi correnti anno 2008, tassi medi annui di crescita 2000-2008)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Turismo

Le presenze turistiche nel 2008, secondo le informazioni finora disponibili, evidenziano un'evoluzione meno favorevole rispetto a quella registrata nel 2007. In tale anno si era avuto un incremento delle presenze complessive negli esercizi ricettivi pari al 2,7 per cento a livello nazionale e al 5 per cento nel Mezzogiorno. Nei primi nove mesi del 2008 si è invece riscontrata una flessione delle presenze, a livello nazionale, del 2,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nei periodi delle maggiori festività del 2008 (Pasqua, Ferragosto e Natale) si è verificato un andamento significativamente meno dinamico nelle regioni meridionali, soprattutto a causa del minore afflusso di clienti stranieri, il cui contributo era stato invece essenziale nei due anni precedenti per la ripresa del settore nell'area. Si può quindi stimare che il calo delle presenze nel 2008 sia stato più accentuato al Sud, determinando un arretramento, sia pure lieve, dell'incidenza delle presenze stesse sul totale nazionale intorno alla soglia del 20 per cento.